



PRIMO PIANO



EMERGENZA CORONAVIRUS

Ausl: vaccini Pfizer avevamo le scorte il piano non cambia

Il direttore sanitario Altini: «C'era una tale disponibilità che abbiamo accelerato, adesso con i tagli alle forniture stiamo solo rallentando leggermente»

BOLOGNA

La disponibilità di vaccini contro il Covid era così elevata che la "macchina" è stata lanciata al massimo. Adesso con la stretta Pfizer si rallenta un po', ma il piano generale non cambia. A breve si conclude il secondo giro, poi si passa agli ottantenni, fase nella quale si vogliono coinvolgere i medici di base. Lo afferma Mattia Altini, direttore sanitario dell'Ausl Romagna. Le dosi in arrivo da Pfizer, precisa inoltre il governatore Bonaccini, saranno riequilibrare fra tutte le Regioni.

Il piano vaccinale

«C'è dispiacere sincero» per l'episodio di Forlì, in cui sono andate perse 800 dosi di vaccino. Il direttore sanitario dell'Ausl Romagna, Mattia Altini, torna sull'episodio del frigo rotto per spiegare come si sia un «po' oscurato un lavoro straordinario»: dal 27 dicembre sono state somministrate 28mila dosi nei tre punti vaccinali della Romagna. Oltre 8mila in provincia di Rimini, oltre 9mila in quella di Ravenna e oltre 10mila in quella di Forlì-Cesena. Interessati anche 4.400 ospiti delle Cra e 1.600 operatori sanitari, con un'adesione «molto alta», circa l'80%.

Si è arrivati, forse «stressando un po' la macchina», a punte di 2.200 persone vaccinate al giorno. Senza dimenticare che anche la modalità di somministrazione, con richiamo, ha «complicato le cose», anche se i nuovi vaccini in arrivo «dovrebbero ridurre tale complessità».

Con la seconda fase per le persone più anziane, sottolinea Altini, «occorre cercare di avvicinarsi ai cittadini, coinvolgendo la medicina territoriale e di base».

Infine, i ritardi negli approvvigionamenti da parte di Pfizer «non hanno finora avuto effetti sulla dinamica, c'era una tale disponibilità di vaccini che abbiamo accelerato, ora sembra che la fornitura si sia stabilizzata a un livello inferiore, così stressiamo meno la macchina».

A breve sarà concluso il secondo giro su operatori sanitari e o-

spiti delle case di cura e si passerà agli ultra ottantenni.

«Stiamo vincendo»

Riequilibrio tra le Regioni delle prossime dosi di vaccino Pfizer in arrivo, dopo i tagli subiti nei giorni scorsi. E pieno appoggio al governo e al commissario per eventuali azioni nei confronti della società farmaceutica. È questo l'esito del vertice tra le Regioni, i ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia e il commissario Domenico Arcuri. «Abbiamo deciso il riequilibrio tra le Regioni - spiega il governatore Bonaccini - perché Pfizer ha deciso in maniera unilaterale a chi togliere di più e di meno».

In Emilia Romagna, ribadisce Bonaccini, «avevamo tenuto un po' di dosi di scorta e adesso parliamo con i richiami, così iniziamo ad avere una platea di persone immunizzate, in attesa che Pfizer mantenga gli impegni presi e arrivino anche gli altri vaccini».

Da marzo, afferma Bonaccini, «speriamo di avere tutte le dosi necessarie, perché qui stiamo già

lavorando a un piano robusto che triplichi o quadruplichi quello che facciamo oggi».

Nei prossimi giorni, conferma il presidente, «insieme al ministro Speranza incontreremo anche le rappresentanze dei medici di base a livello nazionale: qui in Emilia Romagna l'assessore Donini ha già fatto un primo passaggio. A mio parere è necessario coinvolgerli per moltiplicare i luoghi e le opportunità di vaccinazione».

Bonaccini si è poi detto «fiducioso» che «questo sarà l'anno della vittoria».

Inoltre, «Siamo la Regione che ha vaccinato di più in Italia in percentuale alla popolazione e ci siamo anche dovuti limitare in questi giorni, perché non c'erano abbastanza dosi».

Se però «tutto andrà come speriamo si comincerà nei prossimi mesi ad arrivare vicino a quella immunità di gregge che ci consentirà di tornare ad abbracciarci e a rivedere la gente allo stadio, abbiamo ancora qualche mese di passione, ma vogliamo dare segnali di speranza».

Scuole superiori in presenza al 50% almeno fino al 6 febbraio

BOLOGNA

Le lezioni in presenza alle superiori in Emilia-Romagna restano al 50% almeno fino al prossimo 6 febbraio. Perché il livello di rischio legato all'andamento dei contagi rimane alto e non si devono «infiacire gli auspicabili effetti positivi» delle limitazioni anti-Covid. Lo comunica l'Ufficio scolastico in accordo con la Regione e le Prefetture, dopo uno scambio avvenuto con la direttrice generale della sanità in viale Aldo Moro, Kiriakoula Petropoulou.

La Regione, spiega infatti in una nota inviata a tutte le scuole il numero uno dell'Ufficio scolastico regionale (Usr), Stefano Versari «ha trasmesso elementi di conoscenza riguardo all'andamento dell'epidemia Covid-19. Nello specifico, dalla valutazione del rischio, tenendo in considerazione anche indicatori quali l'incremento dei focolai e la ricomparsa di focolai nelle strutture residenziali, deriva una classificazione complessiva alta del rischio». Questo parere tecnico, precisa Versari, «considera che solo il mantenimento rigoroso delle mi-



Proseguono le vaccinazioni dei sanitari in Fiera. In alto Stefano Bonaccini



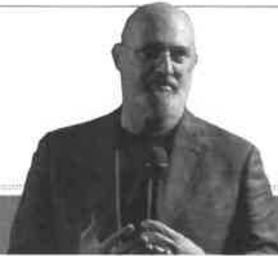
Stefano Versari, presidente dell'Ufficio scolastico regionale

di rigorosa applicazione delle misure di sicurezza».

La Regione invita quindi l'Usr e le scuole a «osservare un atteggiamento di massima prudenza almeno fino a tutta la prima settimana di febbraio, per non inficiare gli auspicabili effetti positivi che le misure di mitigazione previste dovrebbero portare».

Per questo e «in ragione dei principi di ragionevolezza, prudenza e congruenza territoriale», insieme al governatore Stefano Bonaccini e alla Prefettura di Bologna, che coordina gli enti rappresentativi dello Stato a livello regionale «si è convenuto che da lunedì 25 gennaio e fino a sabato 6 febbraio, le lezioni degli studenti delle superiori proseguano garantendo l'attività didattica in presenza al 50% - afferma Versari - in attuazione di quanto definito dai piani operativi precedentemente predisposti dalle Prefetture e secondo quanto previsto dalle disposizioni in vigore».

sure di mitigazione può contribuire a evitare un rapido aumento dei casi nelle prossime settimane e che il ritorno alla didattica in presenza al 50% nelle scuole superiori dal 18 gennaio deve rispondere al medesimo principio



IL DIRETTORE SANITARIO

«Oltre 8mila vaccini in provincia di Rimini oltre 9mila in quella di Ravenna e 10mila in quella di Forlì-Cesena»

IL GOVERNATORE

«Speriamo di avere tutte le dosi necessarie, stiamo lavorando per triplicare quello che facciamo oggi»

Neonata positiva al coronavirus rischiava di morire per una cisti: operata all'ospedale Infermi



Un momento dell'intervento effettuato dai medici dell'Infermi sulla piccola di appena 30 giorni

RIMINI

Una bimba con appena 30 giorni di vita, positiva al Covid e affetta da una malformazione cistica congenita del collo, è stata operata con successo nel reparto di Terapia intensiva neonatale dell'ospedale Infermi di Rimini. Si tratta del primo intervento del genere in Romagna.

«La vita della piccola, della provincia di Rimini, era a rischio – spiega Gina Ancora, direttrice della Terapia Intensiva Neonatale dell'Infermi nonché direttore del Dipartimento Salute Donna Infanzia Adolescenza di Rimini –. Riteniamo che il virus, contratto in famiglia, oltre a causarle una polmonite interstiziale, possa aver accelerato l'espansione della cisti del collo. Una cisti fino a quel momento non visibile, ma che era arrivata rapidamente a comprimere le vie aeree, impedendo alla neonata di respirare. Per questo, oltre a curare il coronavirus, è stato necessario sottoporre la bimba, per la prima volta in Romagna, anche a una procedura chirurgica estremamente delicata».

L'intervento, durato circa un'ora, è stato effettuato direttamente nel reparto di Terapia intensiva neonatale dell'ospedale Infermi di Rimini, in una stanza a pressione negativa, con un alto ricircolo di aria per evitare la diffusione dell'infezione.

«I bambini che hanno contratto il Covid e che sono attaccati ai

respiratori generano un vero e proprio aerosol: per questo – sottolinea – vengono assistiti in stanze che non fanno fuoriuscire l'aria all'esterno dove ci sono gli altri piccoli pazienti. Noi sanitari siamo invece protetti con i dispositivi del caso: così non si infetta il personale nella stanza né chi sta nelle altre camere del reparto».

«È stato un vero e proprio lavoro di équipe medico-infermieristica – racconta la dottoressa Ancora –. La cosa più complessa era decidere il modo in cui intervenire, per questo è stato necessario mettere tutti d'accordo: neonatologi, radiologi, otorini, chirurghi pediatrici. Abbiamo deciso di

procedere con una sedazione profonda e l'aspirazione e-co-guidata della cisti con successiva infusione di una sostanza cicatrizzante».

L'hub romagnolo specializzato nelle cure delle patologie dei neonati, ha coinvolto oltre alla Terapia intensiva neonatale anche la chirurgia pediatrica diretta dal dottor Vincenzo Domenichelli, la radiologia guidata dal dottor Enrico Cavagna e la otorinolaringoiatria diretta dal dottor Marco Trebbi.

I genitori, che al momento del ricovero della neonata, erano entrambi positivi al Covid, hanno potuto riabbracciarla solo dieci giorni dopo l'ingresso in ospedale: il primo è stato il papà non appena si è negativizzato, malgrado la bimba fosse ancora positiva. Poi è toccato alla mamma.

La famiglia non ha comunque perso un solo istante della degenza della piccina, sempre informata con chiamate, anche video, dal personale medico-infermieristico della Tin. «Per noi è importante – ci tiene a sottolineare la dottoressa Ancora – tenere sempre aperto il reparto anche ai genitori di bambini positivi al Covid, purché loro siano negativi. Gli affetti più cari sono importanti strumenti di cura. L'infezione invece si previene attraverso il rigoroso rispetto delle regole, soprattutto il corretto uso della mascherina e l'attenta igiene delle mani».



La bimba dopo l'intervento

LA DOTTORESSA GINA ANCORA (TIN)

«Riteniamo che il virus possa aver accelerato l'espansione della cisti congenita. Avrebbe potuto morire»

LE DIFFICOLTÀ DELL'OPERAZIONE

«Si tratta del primo intervento del genere in Romagna. Determinante il lavoro svolto in équipe»



FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS: I DATI DEL CONTAGIO

Il Covid colpisce duro e fa 4 vittime Scuole superiori aperte: già 3 positivi

Sale a 235 il conto dei morti e alla casa di riposo di Dovadola ci sono 16 casi
A pochi giorni dal ritorno in classe colpiti Itis, Liceo Classico e Itc "Matteucci"

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Ancora quattro vittime e il conto dall'inizio della pandemia sale drammaticamente a 235 morti. A pochi giorni dalla ripresa delle lezioni in presenza al 50% per gli studenti delle scuole superiori, poi, si registrano già le prime positività al Covid.

Decessi e contagi

Il bollettino di ieri conta altri quattro anziani deceduti con il Coronavirus. Si tratta di due uomini di 86 e 71 anni e di una donna di 78, tutti residenti nel capoluogo e di un 96enne di Dovadola, ospite della casa di riposo "Opera Pia Zauli". «L'anziano proveniva dalla struttura, ma era stato condotto in ospedale per gravi problemi di salute e solo una volta ricoverato è risultato positivo» afferma il sindaco Francesco Tassinari. Nella Cra si contano 14 ospiti contagiati e due operatori residenti in paese: l'Ausl ha allestito un'ala per l'isolamento delle persone infettate.

È condizionato dai 53 positivi della casa di riposo "Drudi" di Meldola, già comunicati, il bollettino di ieri. In provincia 199 nuovi positivi, di cui 135 nel Forlivese: 44 Meldola, 54 Forlì, 8 Bertinoro, 2 Castrocaro, 7 Civitella, 7 Dovadola, 4 Forlimpopoli, 1 Modigliana, 1 Portico e San Benedetto, 1 Predappio, 1 Premilcuore, 4 Rocca San Casciano e 2 Santa Sofia.

Scuola, 3 casi nelle superiori

Nelle scuole, sono 10 le positività rilevate dall'Igiene Pubblica. Di queste, 3 sono state accertate in altrettanti istituti superiori forlivesi. Scatta la quarantena per una classe della scuola elementare di Galeata. Tamponi di controllo invece per alcune sezioni delle primarie "Livio Tempesta", "Bersani", "Dante Alighieri" e "La Nave", per quelle delle medie "Zangheri" e "Mercuriale" e per una dell'istituto tecnico economico "Matteucci", del Liceo Classico "Morgagni" e dell'Itis "Marconi".

**DECEDUTO IERI
UN ANZIANO DOVADOLESE**

**Il sindaco
Francesco Tassinari
chiarisce: «Il ricovero
dalla "Zauli" all'ospedale
si era reso necessario
per altre patologie»**



ZONA ARANCIONE. I negozi sono aperti ma nei festivi e nei pre-festivi restano chiusi i centri commerciali. Bar (fino alle 18) e ristoranti (fino alle 22, solo cibo) restano aperti per il servizio di asporto; consegna a domicilio sempre consentita. Parrucchieri e centri estetici sono aper-

ti. Visite ad amici e parenti sono consentite ma soltanto all'interno del territorio comunale: una sola visita al giorno per massimo due persone (più minori di 14 anni o non autosufficienti). Sport consentito all'aperto ma sono chiuse palestre e piscine.

La curva del contagio torna a scendere Nel Forlivese positivo ai test il 6,8% dei residenti



Auto in coda al drive through tamponi in Fiera FOTO BLACO

dei casi intercettati dai test, ossia 3.196 per un 9,3% del totale che segna una discesa dall'11,1% del periodo precedente.

Il dato comprensoriale

Mentre il riscontro è in diminuzione in tutti gli ambiti tranne che in quello Riminese, dove risale al 14% sui tamponi analiz-

zati, a Forlì e nel suo distretto su un campione di 10mila abitanti, i positivi calano da 27,7 a 23,15. Siamo, comunque, ancora lontani dalla situazione di inizio dicembre quando si registravano appena 13,73 persone contagiate su 10mila.

La fotografia, a domenica notte, indica 1.122 casi attivi nel

In Case famiglia e Cra già vaccinate 2.300 persone

Videoconferenza ieri in Comune sull'andamento delle vaccinazioni tra l'assessora al Welfare, Rosaria Tassinari, gestori delle case di riposo e delle strutture accreditate per disabili del Forlivese e l'Ausl. Nel comprensorio risulta siano stati vaccinati 800 ospiti e 650 operatori delle strutture residenziali convenzionate per anziani e 600 ospiti e 150 operatori delle case famiglia. Un risultato parziale ma importante. Il richiamo, per ognuna di queste persone, verrà eseguito a partire da domani. «L'auspicio è che nell'identificazione delle categorie da vaccinare nel nostro Paese vi rientri al più presto anche quella dei disabili» afferma Tassinari. «Sono persone fragili, che hanno bisogno di essere immunizzate il prima possibile. Dobbiamo poi lavorare per far capire ai cittadini e a chi opera nel sistema sanitario locale che il vaccino è l'unico strumento per sconfiggere il virus».

Forlivese, 765 dei quali in città per poi scendere a 62 a Castrocaro Terme e Terra del Sole, 50 a Forlimpopoli e Meldola, 49 a Bertinoro, 27 a Predappio, 23 a Dovadola, 22 a Galeata, 20 a Rocca San Casciano, 15 a testa a Tredozio e Santa Sofia. Nessun comune è "Covid free", solo Premilcuore conta appena un cittadino positivo al virus già da alcune settimane. Nell'ultima, nessuno, ed è il solo centro esente. Tutti gli altri hanno registrato almeno un contagio e il balzo più alto, a parte Forlì con 268, lo hanno avuto Bertinoro con 29 e Castrocaro Terme con 23, seguiti da Forlimpopoli con 19 e Meldola con 17.

La situazione in ospedale

Cambia in meglio anche la situazione dei ricoverati positivi in Romagna. Sono 584, ossia il 5,7% in meno della settimana precedente, mentre purtroppo quelli in terapia intensiva risalgono da 41 a 45, il 7,7% del totale come il 30 novembre. **EP**